

«L'immagine, il quotidiano, il fantastico»

E ora entrano in classe il telegiornale e Goldrake

Incontri fra studenti di 15 scuole romane ed esperti, visite guidate alla Rai - L'iniziativa realizzata dal sindacato critici cinematografici, dall'Atace, dall'università

In un programma di attività culturali che ha tra i suoi principali filoni quello delle comunicazioni di massa, dell'assessorato alla cultura, in un momento in cui l'informazione entra nelle scuole (l'esperienza dei quotidiani in classe) non si può non parlare di televisione, di immagini: che cosa sono e come nascono? Ecco perché, accanto ad iniziative come «Il cinema a scuola» e la scuola nel cinema, l'assessorato alla Pubblica Istruzione e ai problemi culturali della Provincia di Roma ha messo in cantiere un ciclo di incontri e seminari (che si concluderà a fine aprile) che hanno lo scopo di consentire, al maggior numero possibile di studenti, di individuare i grandi filoni su cui si muove la comunicazione di massa, tenendo presenti le correnti critiche oggi operanti.

Il ciclo, dal titolo «L'immagine, il quotidiano, il fantastico», si articola in sette incontri tra studenti ed esperti del settore e in due visite guidate, una alla Rai e una

presso una televisione privata. All'iniziativa, realizzata in collaborazione con il gruppo laziale del sindacato critici cinematografici, l'ATAACE (associazione amici cinema d'as-

sal) e la cattedra di teoria e tecniche delle comunicazioni di massa dell'Università di Roma partecipano quindici scuole di Roma e provincia, per lo più licei scientifici e istituti tecnici.

Perché il quotidiano e il fantastico? Perché le lezioni non punteranno esclusivamente sull'informazione televisiva, ma anche sui programmi tv in genere, si parlerà certo di giornali radio e di telegiornali (è previsto un giornale radio realizzato dagli stessi studenti) ma si parlerà anche di documentari, di film, di Goldrake. L'obiettivo di tale iniziativa non è semplicemente quello di far apprendere agli studenti la conoscenza di questa realtà determinante dei nostri tempi, che è la Tv, ma anche quello di esplorare dal dentro quella che possiamo definire la fabbrica di immagini stabilendo un rapporto con i grandi apparati che oggi producono, distribuiscono e organizzano il consumo.

Perché il quotidiano e il fantastico? Perché le lezioni non punteranno esclusivamente sull'informazione televisiva, ma anche sui programmi tv in genere, si parlerà certo di giornali radio e di telegiornali (è previsto un giornale radio realizzato dagli stessi studenti) ma si parlerà anche di documentari, di film, di Goldrake. L'obiettivo di tale iniziativa non è semplicemente quello di far apprendere agli studenti la conoscenza di questa realtà determinante dei nostri tempi, che è la Tv, ma anche quello di esplorare dal dentro quella che possiamo definire la fabbrica di immagini stabilendo un rapporto con i grandi apparati che oggi producono, distribuiscono e organizzano il consumo.

Sciopero di due ore ieri alla Titanus

Due ore di sciopero ieri alla Titanus, la casa cinematografica di distribuzione, per protestare contro l'intransigenza dell'azienda su alcune questioni avanzate da tempo dai lavoratori (premio di produzione abolito e ripristino delle anzianità progressivo).

I lavoratori della Titanus intendono, inoltre, proseguire l'azione di lotta affinché la Titanus svolga una politica aziendale che favorisca la cinematografia nazionale.

Il risultato sarebbe che il Lazio pagherebbe due volte: prima per essere stato incluso in modo anomalo nell'area di intervento straordinario, oggi per esserne escluso. Lo sviluppo di un movimento di massa e di una lotta per il superamento della Cassa ha bisogno di una condizione: che siano chiare di fronte alla gente, sempre e in ogni passaggio, le responsabilità di chi ha compiuto, e vuole, e compie ancora oggi, scelte avventurose e sbagliate.

Paolo Ciofi

Il Centro Ematologico senza rianimazione

Cara Unità, sono una vedova a cui è rimasto un unico figlio, di 37 anni, che sta tanto male. È ricoverato al Centro Ematologico dell'Università di Roma, in via Chieti, dove il professor Mandelli, il professor Pappa e tutta un'equipe di medici si sta lottando per salvarmi la vita, con amore, dedizione, passione e grande professionalità, senza conoscere orari, senza risparmio di energie. Purtroppo, però, il Centro è carente per quanto riguarda la rianimazione dei malati. Sottoposti a cure intensissime, quando ogni malato, essi vanno soggetti a improvvisi collassi per cui vengono trasportati d'urgenza al Centro di rianimazione del Policlinico, spesso in piena notte e con la febbre che supera i 40 gradi. L'ambulanza impiega tempo per arrivare, quando ogni minuto è prezioso, quando ogni istante può essere fatale.

Da tempo il professor Mandelli ha chiesto agli organi competenti (Università, Regione) di poter usufruire, nello stesso Centro Ematologico, di almeno due posti letto per la rianimazione. Non si conoscono i motivi per i quali simile richiesta non è stata accolta. Si tratta di vite umane, molto spesso di giovani, che vanno aiutati. Caro direttore, la prego di pubblicare questa lettera perché qualcuno si muova, al più presto. Glielo chiedo a nome di tutti i parenti dei ricoverati di quel Centro.

Rosina Ubaldi

Dove arriva l'immunità delle ambasciate?

Vorrei approfittare dell'ospitalità del suo giornale per porre un interrogativo al Ministero degli Esteri: vorrei sapere fino a dove arriva l'immunità diplomatica di un ambasciatore. La domanda mi riguarda direttamente. Sono stato per quasi tre anni dipendente dell'ambasciata del Ghana, dove facevo l'autista. La paga era bassa, non mi venivano considerati gli straordinari, né mi venivano versati i contributi. Mi sono rivolto al ministero degli Esteri. Il dicastero si è limitato a rinvolvere in un'infinita di burocrazia, perché fossero rispettate le leggi. L'invito però è stato tranquillamente ignorato.

In seguito fui licenziato, con circa 100 mila (centomila) lire di liquidazione. Ovviamente ho fatto causa all'ambasciata. Per arrivare alla sentenza però ho dovuto attendere 5 anni; i signori del Ghana non si presentavano mai in tribunale. Finalmente c'è stata la sentenza, che mi dà ragione, ma per me è cambiato poco: ancora non vedo nulla e il Ministero si limita a «sottocitare». Allora io mi domando: l'immunità vuol dire fare il proprio comodo.

Vittorio Segatori

Di dove in quando



Una preziosa anfora in una vetrina d'antiquario



MARIO CEROLI - Roma; galleria Editalia, via del Corso 525; fino al 30 aprile, ore 10,30 e 16,30/20.

Mettere in scena le incisioni di Goya, «Capriccios» o «Disparates» che siano è impresa tremenda. Due scultori italiani sono così attrezzati di immaginazione e di tecnica da tentare: Valeriano Trubbiani e Mario Ceroli. Ci ha provato Mario Ceroli e ne ha tirate fuori due grandi sculture d'ombra: «Il suggeritore» e «Non te ne scappera» qui esposte.

Il grande, originale lavoro che da lunni anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasuribile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche paure dell'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il peruviano Joaquin Roca-Rey è venuto a vivere e a lavorare da scultore a Roma nel 1963. È un dato certo anche perché nell'ambiente italiano si è subito imposto per la straordinaria invenzione plastica, per l'ironia eroica e per il minio sicuro della tecnica e dei materiali più diversi: bronzo, ferro, alluminio, marmo, terracotta, ottona. Ma dove sta davvero la sua immaginazione è ben difficile stabilirlo.

Nel primo anni sessanta si immette nella scultura inglese di Chadwick e Moore e nel «visible» di «Imprescindibile» di Marini come ben scrive Giovanni Carandente che, in un bel saggio, è molto sicuro sulla collocazione di Roca-Rey: «Dedolosi a vivere in un paese di Giorgio de Chirico, Roca-Rey ha pensato di omologare il suo diritto di permanenza in Italia e di acquistare, in un «quid amabe» se non quest'insidiosa, tagliente lama fra la vita e l'eroe, fra lo scherzo e la morte. È l'unico, il sesso maschile, l'uovo, il grembo femminile, gli or-

MARIO CEROLI - Roma; galleria Editalia, via del Corso 525; fino al 30 aprile, ore 10,30 e 16,30/20.

Mettere in scena le incisioni di Goya, «Capriccios» o «Disparates» che siano è impresa tremenda. Due scultori italiani sono così attrezzati di immaginazione e di tecnica da tentare: Valeriano Trubbiani e Mario Ceroli. Ci ha provato Mario Ceroli e ne ha tirate fuori due grandi sculture d'ombra: «Il suggeritore» e «Non te ne scappera» qui esposte.

Il grande, originale lavoro che da lunni anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasuribile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche paure dell'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il peruviano Joaquin Roca-Rey è venuto a vivere e a lavorare da scultore a Roma nel 1963. È un dato certo anche perché nell'ambiente italiano si è subito imposto per la straordinaria invenzione plastica, per l'ironia eroica e per il minio sicuro della tecnica e dei materiali più diversi: bronzo, ferro, alluminio, marmo, terracotta, ottona. Ma dove sta davvero la sua immaginazione è ben difficile stabilirlo.

Nel primo anni sessanta si immette nella scultura inglese di Chadwick e Moore e nel «visible» di «Imprescindibile» di Marini come ben scrive Giovanni Carandente che, in un bel saggio, è molto sicuro sulla collocazione di Roca-Rey: «Dedolosi a vivere in un paese di Giorgio de Chirico, Roca-Rey ha pensato di omologare il suo diritto di permanenza in Italia e di acquistare, in un «quid amabe» se non quest'insidiosa, tagliente lama fra la vita e l'eroe, fra lo scherzo e la morte. È l'unico, il sesso maschile, l'uovo, il grembo femminile, gli or-

gani e le ghiandole che governano la vita vegetale e animale hanno trovato in Roca-Rey il loro grande scultore vitalistico, organico e gioioso. Sull'eroe e sugli organi sessuali Roca-Rey è capace di costruire delle sculture incredibili e così liberatrici di vecchie e nuove inibizioni che muovono all'aggressione al riso.

Ma la sua immaginazione organico-surreale nasconde una grande passione di naturalista per le forme minime, microscopiche anzi della vita e dell'amore. Quelle degli insetti, per esempio. E quando, da scultore, guarda alla luna non è poi tanto lontano dal grillo d'estate. Se uno è un melanconico come può fantasticare, come fa Roca-Rey, ridendo lui stesso e facendo sanamente ridere, rivisitando e ridisegnando, popo-

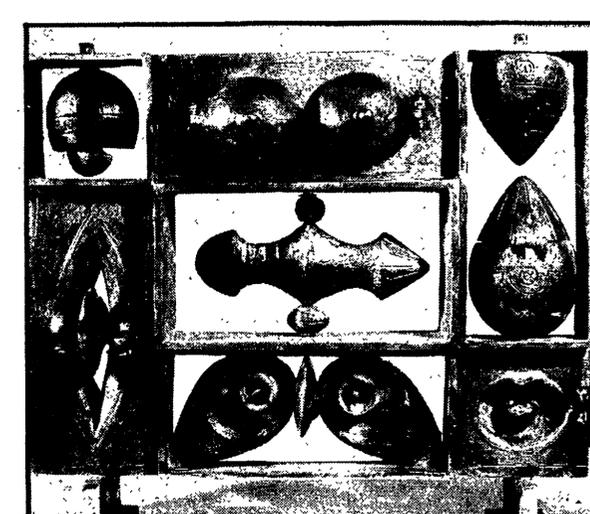
lati di tocchini con la testa scattata e un'andata matriciale, i grandi e «scari» affreschi di Paolo Uccello, Piero della Francesca e Luca Signorelli? I fantastici disegni sugli antichi murali italiani non hanno antecedenti: forse soltanto Sebastiano Mattia ha fatto qualcosa di parallelo sugli Etruschi e sui Greci.

Dal «tabernacolo» del 1977 alla «Gravità della torre» del 1979/80 alla formidabile «Storia d'amore» 1973/81 - amore tenace e mai stanco, si deve dire - la scultura di Roca-Rey è un fuoco d'artificio d'immaginazione erotica e plastica animato da una misteriosa energia profonda, che se restituisce all'uomo la libertà di scultura della gioia e del riso.

da mi.

Mario Ceroli alla galleria Editalia

I «capricci» di Goya senza più ombre e paura



ta e, nelle sculture che aggettano dalla parete, è balzata in evidenza la prodigiosa falegnameria, il modo ingegnoso e raffinato di trattare il legno. Ceroli non è mai stato lo scultore della paura e dell'orrore dei tempi moderni e Goya non è una macchina scenica. Do-

minatore supremo della tecnica dell'incisione la fa dimenticare e rende «tattile» quel che è più inafferrabile e fantastico. In questo Ceroli noi vediamo e apprezziamo con «patate» e come si dice la scultura con lo spazio delle stanze; ma non c'è più l'ombra, la pau-

Dario Micacchi

Joaquin Roca-Rey alla galleria «La Borgognona»

Una lunga storia d'amore tra il Perù e Roma

struggente, metafisica melanconica Roca-Rey; piuttosto un costruttore positivo, sorridente, vitalistico che è riuscito in Europa, in Italia, nel «non» della scultura contemporanea a far rifiorire la pianta peruviana dell'immaginazione plastica. Il seme, il germoglio, l'utero, il sesso maschile, l'uovo, il grembo femminile, gli or-

Carlo Liberatori ai Satiri

Torna il «caro ideal» di Tosti con altre melodie dei bisnonni

mente felice, che non si aggringe alle altre, ma si distacca dalle altre. Per l'occasione, ha interrotto il suo intenso giro operativo e concertistico il tenore Carlo Liberatori che ha portato ai revival voce e intelligenza così bene accoppiate, per cui Tosti e i suoi contemporanei (Denza, Rotoli, Castaldini) hanno ripreso il colore della vita e della buona salute. Dall'accoppiata di cui sopra (voce e intelligenza) sono scaturiti, cioè, le riciclate (ma anche la ma Incontra), la schiettezza (ma anche una routine), il gusto (ma anche la convenzione) di queste musiche le quali, tutto sommato, si sottraggono alle mode e alle mode come rovescio della medaglia lederistica, coniate in Europa dai grandi compositori. Ma i nostri non furono meno famosi: il Rotoli insegnò a Boston, il Denza a Londra e Tosti fu nominato addirittura baronetto. Il concerto di Liberatori, al Teatro dei Satiri, ha avuto anche il merito di invogliare a guardare meglio nella storia di un'epoca, che non rientra meccanicamente in una dell'epoca. Pensiamo che Tosti (1846-1916) e Denza (1847-1923) furono, doppiamente, contemporanei di De Amicis (1846-1908) e che le loro canzoni rallegrarono e consolavano i lettori futuristi e angosciati dal sudismo del Cuore (1886). Con una dozzina di romanze, impegnative quanto una intera opera lirica, ma anche di più (da esse si risale a una storia italiana, che non è per nulla melodrammatica), Carlo Liberatori ha dato

Erasmus Valente

Musica nella città barocca, è fissato alle 21. CORSO DI GIORNALISMO - Continuano le «lezioni-conferenze» al Convento occupato che ogni mercoledì trattano di temi connessi al giornalismo. Dopo molti nomi celebri è oggi la volta di Vito Verrini e Aldo Piregelli; a lungo corrispondenti esteri, che parleranno rispettivamente del e giornalismo di stato in Unione Sovietica e in Cina. L'incontro è per le 19.

Lettere al cronista

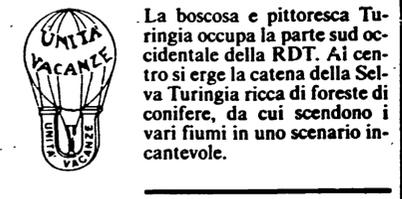
Quali «confini» per quale Cassa?

Cara Unità, I compagni del comitato direttivo della cellula della Cassa per il Mezzogiorno hanno fatto bene, con la lettera pubblicata il 1 aprile in cronaca, a sottolineare con chiarezza la necessità di essere coerenti nella lotta per lo scioglimento della Cassa. Si tratta di una lotta difficile perché il sistema clientelare e corruttore costruito dalla Cassa ha messo le radici tra le masse e trova ampio sostegno tra le forze politiche. Noi stessi, nelle arie più povere del Mezzogiorno, non sempre abbiamo trovato la giusta misura. A Latina, per esempio, ancora negli anni sessanta, vi erano divisioni nel movimento operaio e democratico tra chi sosteneva che la Cassa era la panacea per tutti i mali, e chi negava che i suoi interventi avrebbero provocato il benché minimo effetto. Ricordo ancora le difficili esperienze di Latina, quando gli operai ci cacciavano dalle fabbriche e una volta, davanti la Rossi sud, fummo persino malmenati, noi comunisti che tentavamo di spiegare le posizioni del Pci.

Ora le cose sono molto cambiate. Il sindacato e il partito sono cresciuti in tutto il basso Lazio, e noi abbiamo una proposta di legge argomentata e seria sullo scioglimento della Cassa. Ma possiamo ignorare la questione dei «confini», cioè dell'area

vacanze nella SELVA TURINGIA (R. D. T.)

La boscosa e pittoresca Turingia occupa la parte sud occidentale della RDT. Al centro si erge la catena della Selva Turingia ricca di foreste di conifere, da cui scendono i vari fiumi in uno scenario incantevole.



PARTENZA: 27 luglio DURATA: 15 giorni ITINERARIO: Milano, Berlino, Magdeburgo, Erfurt, Eisenach, Arnstadt, Weimar, Lipsia, Naumburg, Halle, Dresda, Bautzen, Lubbenau, Berlino, Milano TRASPORTE: voli di linea + autopullman

Il programma prevede oltre alla visita delle città toccate dall'itinerario, numerose escursioni: al castello di Saas-Soaci e di Cecilienhof, la fortezza di Wartburg e alle case-museo di Goethe, Schiller e Haendel.

UNITA VACANZE MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 642.35.57-643.81.40 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 495.01.41-495.12.51

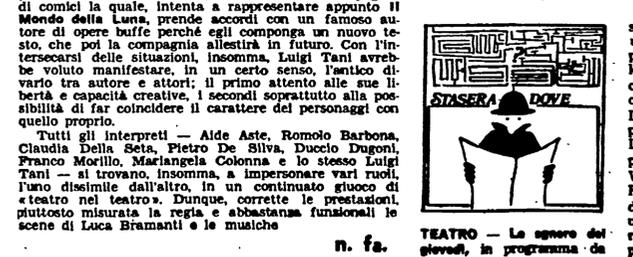
Dal mondo della Luna Goldoni burla attori, autori e capocomici

Nella sua vasta produzione, Goldoni annovera anche un buon numero di libretti, spesso accompagnati da partiture di ottimo livello. È questo il caso del Mondo della Luna, scritto nel 1750 e musicato da Haydn, con quale Goldoni collaborò, ad opera di Luigi Tanti. Quest'opera (testo e musica) giunse nel settembre scorso, a Benevento, ha conosciuto un interessante allestimento curato da Ugo Gregoretti, mentre in questi giorni una versione in prosa, arricchita di altri brani musicali e testuali, è in corso di allestimento presso la cooperativa «Il baraccone», per la regia di Luigi Tanti, che pure ha rielaborato il testo complessivo.

Lo spettacolo che scaturisce da tale collage cerca, dunque, di offrire un supporto «teorico» sul significato e sul valore della commedia e della musica quali mezzi espressivi, nonché sulla portata, non solo artistica, del ruolo dell'autore nei confronti degli attori e della rappresentazione. Vi si narra, infatti, di una compagnia di comici la quale, intenta a rappresentare l'opera del Mondo della Luna, prende accordi con un famoso autore di opere buffe perché egli componga un nuovo testo, che poi la compagnia allestirà in futuro. Con l'intersecarsi delle situazioni, insomma, Luigi Tanti avrebbe voluto manifestare, in un certo senso, l'antico divario tra autore e attori; il primo attento alle sue libertà e capacità creative, i secondi soprattutto alla possibilità di far coincidere il carattere dei personaggi con quello proprio.

Tutti gli interpreti - Aide Asté, Romolo Barbona, Claudia Della Seta, Pietro De Silva, Duccio Dugoni, Franco Morillo, Mariangela Colonna e lo stesso Luigi Tanti - si trovano, insomma, a impersonare vari ruoli, l'uno dissimile dall'altro, in un continuo gioco di «comico nel teatro». Dunque, corrette le prestazioni, piuttosto misurata la regia e abbastanza funzionali le scene di Luca Bramanti e le musiche

n. fa.



TEATRO - La signora del giovedì, in programma da

Carlo Liberatori ai Satiri

Torna il «caro ideal» di Tosti con altre melodie dei bisnonni

mente felice, che non si aggringe alle altre, ma si distacca dalle altre. Per l'occasione, ha interrotto il suo intenso giro operativo e concertistico il tenore Carlo Liberatori che ha portato ai revival voce e intelligenza così bene accoppiate, per cui Tosti e i suoi contemporanei (Denza, Rotoli, Castaldini) hanno ripreso il colore della vita e della buona salute. Dall'accoppiata di cui sopra (voce e intelligenza) sono scaturiti, cioè, le riciclate (ma anche la ma Incontra), la schiettezza (ma anche una routine), il gusto (ma anche la convenzione) di queste musiche le quali, tutto sommato, si sottraggono alle mode e alle mode come rovescio della medaglia lederistica, coniate in Europa dai grandi compositori. Ma i nostri non furono meno famosi: il Rotoli insegnò a Boston, il Denza a Londra e Tosti fu nominato addirittura baronetto. Il concerto di Liberatori, al Teatro dei Satiri, ha avuto anche il merito di invogliare a guardare meglio nella storia di un'epoca, che non rientra meccanicamente in una dell'epoca. Pensiamo che Tosti (1846-1916) e Denza (1847-1923) furono, doppiamente, contemporanei di De Amicis (1846-1908) e che le loro canzoni rallegrarono e consolavano i lettori futuristi e angosciati dal sudismo del Cuore (1886). Con una dozzina di romanze, impegnative quanto una intera opera lirica, ma anche di più (da esse si risale a una storia italiana, che non è per nulla melodrammatica), Carlo Liberatori ha dato

Erasmus Valente

Musica nella città barocca, è fissato alle 21. CORSO DI GIORNALISMO - Continuano le «lezioni-conferenze» al Convento occupato che ogni mercoledì trattano di temi connessi al giornalismo. Dopo molti nomi celebri è oggi la volta di Vito Verrini e Aldo Piregelli; a lungo corrispondenti esteri, che parleranno rispettivamente del e giornalismo di stato in Unione Sovietica e in Cina. L'incontro è per le 19.